

# Finti tecnici Smat derubano un'anziana

*Con l'inganno si sono fatti consegnare gioielli per un valore di 40mila euro*

di GEMMA BAVA

**RIVALTA** - Dopo i falsi addetti Iride, gli pseudo incaricati di Poste e istituti bancari e i finti carabinieri, a ingannare gli anziani e non solo sono arrivati anche i sedicenti esperti di sonde a radiazioni elettromagnetiche. Caterina abita in paese da sempre, prima con il marito, con il quale ha condiviso un lungo tratto di vita, e ora con la figlia Laura, che le fa compagnia e le regala affetto, aiuto e considerazione.

Nonostante gli 81 anni, Caterina è ancora arzilla e attiva, e se i riflessi e le forze non sono più quelli di un tempo, continua però a dividerle le sue giornate fra le cure alla casa, situata nella zona residenziale della periferia rivaltese, e i mille piccoli impegni che la fanno sentire indipendente e ancora viva. Così, quando lunedì verso le 9 ha sentito suonare il campanello, non ha atteso che fosse la figlia ad accorrere e ha aperto l'uscio, dietro il quale, seri e molto professionali, le si sono parati di fronte due uomini in giubbotto giallo sole.

In lei, come in molte altre pantere grigie, è ancora ben vivo e radicato il rispetto per le uniformi e le divise, così che non ha esitato ad accogliere quelli che si sono presentati come tecnici dell'acquedotto alla ricerca di una perdita



nelle tubazioni. Di fronte alle due donne un po' confuse i due uomini hanno imbastito la storia di un'avveniristica sonda a onde elettromagnetiche capace di individuare perdite e ristagni senza necessità di intervenire con martello e scalpello su muri e pavimenti. Un'attrezzatura avveniristica, dunque, con il solo effetto marginale di influenzare l'oro, portandolo a uno stato semi-liquido. L'accenno al prezioso e costoso metallo avrebbe forse dovuto far scattare in Caterina e Laura un briciolo di sospetto, ma i sedicenti esperti sono stati così convincenti e rassicuranti che ben presto tutti i monili in possesso delle due donne sono finiti in un capace

borsone in grado di ripararli dagli effetti devastanti dell'apparecchiatura, vantata dai tecnici così gentili.

Solo quando si sono ritrovate da sole Caterina e Laura hanno incominciato a interrogarsi su ciò che era realmente successo, ed è toccato ai carabinieri di

Orbassano confermare la realtà che già avevano tristemente intuito. I gioielli di una vita avevano preso definitivamente il volo e così, alla desolazione di aver perso un valore di circa 40mila euro, si è aggiunto il dispiacere di vedersi sottrarre i ricordi di una vita.